



Con Maria “Madre della Speranza” per imparare ad amare nella relazione coniugale, familiare e comunitaria

Il mese di Maggio è dedicato a Maria, oggi, desidero invocare la Vergine come **Madre della speranza** e ci soffermeremo su un tema tanto caro a noi tutti “la famiglia”, la invochiamo affinché ci aiuti a rendere la nostra famiglia “**comunità di vita e di amore**”.

Mi piace partire dal brano che si riferisce a Maria, tratto dalla Bolla di indizione del giubileo “Spes non Confundit”, la speranza non delude, al n. 24 recita così: ”La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia un fatuo ottimismo, ma dono di grazia del realismo della vita. [...] (Il senso per cui Maria è dono di grazia del realismo della vita, lo specifica di seguito quando dice): Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine santa come Stella Maris, un titolo espressivo della speranza, certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare (SNC 24).

In questo senso, la presenza di Maria nella nostra vita, rafforza la speranza di poter costruire giorno per giorno una relazione basata sull’amore.

Sperare, contro ogni difficoltà, affinché giorno per giorno, possiamo realizzare il progetto che Dio ha sul nostro essere sposo e sposa nel Signore e come ci ricorda San Paolo in Efesini (Cf 5, 21-33): **amarci l’un l’altro come Cristo ama la sua Chiesa**, invochiamo Maria Madre della Speranza certi del Suo aiuto.

Sentiamo spesso uomini e donne che anche se hanno una fede vacillante si spesso si riferiscono a Maria come: *Maria aiutami, dammi forza, fa che vada bene questo colloquio, ...* la sentiamo vicina, come descritto in una poesia di Hopkins dal titolo “La Beata Vergine paragonata all’aria che respiriamo”, indica che Maria è presente nella nostra storia in ogni tempo e che ci accompagna in ogni evento recita così:

“Dico che siamo avvolti dalla misericordia tutt’attorno come dall’aria: questa è Maria, e per il suo nome.

Lei fantastica tela, preziosa veste, ammantata il pianeta colpevole, poiché Dio lascia che pregando lei dispensi la sua provvidenza:

*anzi, più che elemosiniera, la dolce elemosina è lei stessa
e gli uomini dovrebbero partecipare della sua vita come la vita fa coll’aria”.*

Questi versi del poeta sintetizzano la presenza di Maria nella nostra storia a cui dovremmo sempre riferirci come per il bisogno dell’aria per respirare, Ella “Onnipotente per grazia”, Madre della speranza, è Colei che ci accompagna a Cristo Signore.

Preghiera

Ripetiamo insieme:

Con Maria Madre della Speranza costruttori di comunità

*O Maria, adorerò, amerò, pregherò con te, per te, in te e continuerò così
la tua vita contemplativa sulla terra. **Rit.***

*Io devo fare quello che tu, o Maria,
facevi al servizio di Gesù!*

*Tu pensavi i pensieri di Gesù,
vivevi in unione di virtù e di lavoro con Gesù.*

*Non si lascia mai Gesù, venendo a te, Maria. **Rit.**
Tu sei la divina Regina del Cenacolo
che ci conduci e ci dirigi.
Rimetto dunque nelle tue mani, o buona Madre,
la grazia della mia vocazione. **Rit.**
Mi darò tutto a te: offrirmi a Gesù!
Formato e offerto da te, o buona Madre,
Gesù dolce maestro mi riceverà e mi amerà in te. **Rit.**
E perché, o Madre, ti degni di diventare
mia Maestra, lasciami adorare Gesù con te,
amarlo e benedirlo con il tuo cuore e le tue lodi,
pregarlo con le tue orazioni, servirlo
con le tue mani, amarlo col tuo Cuore,
glorificarlo con la tua santità.
Offri tutto a Gesù, e me con te. **Rit.**
(San Pier Giuliano Eymard)*

In ascolto della Parola

Ascoltiamo la Parola di Dio dagli Atti degli Apostoli (1,12-14)

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove erano soliti riunirsi. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

Luca ama presentare come in un quadro i momenti di vita intensa, presenta i partecipanti principali, li chiama per nome, perché Dio li ha chiamati e loro hanno risposto "Sì" accogliendolo nella loro vita, anche noi siamo stati chiamati per nome, nel giorno del battesimo, per essere parte della comunità di Dio. Anche Maria la madre di Gesù nell'annuncio ha risposto con il "Sì" al progetto di Dio, anche lei è presente con gli apostoli e, per la prima volta, viene nominata negli Atti degli apostoli. Scendendo più a fondo, notiamo che i personaggi presenti in questo "quadretto" lucano, ci mostrano come è possibile creare relazioni di amore:

- l'assiduità nella preghiera,
- la meditazione della Parola di Dio,
- la carità verso i bisognosi,

e Maria, **protagonista silenziosa**, che vuole insegnarci a interiorizzare l'amore di Dio per poterlo realizzare con la nostra vita di ogni giorno.

Iniziamo questo viaggio rivisitando i Vangeli dove Maria è presente e ci insegna quali atteggiamenti dobbiamo attuare per amare e creare comunione

Partiamo proprio dal "silenzio".

Questo dono che è tenerezza di Dio, con questo atteggiamento, noi nutriamo il rispetto dell'altro: ascolto, accoglienza silenziosa, presenza discreta nella condivisione della gioia e del dolore, nell'accompagnamento, nell'abbraccio affettuoso.

Maria è una persona silenziosa. il silenzio può essere occasione di costruzione di relazioni vere quando è vissuto come Maria ci insegna:

è nel silenzio che possiamo ascoltare in profondità quanto ci viene detto,
nel silenzio si è capaci di discernere quanto è accaduto,

nel silenzio si consola un grande dolore di un amico, quando le parole non bastano.
Nel silenzio si è capaci di meravigliarsi dinanzi al creato e nutrire l'anima della bellezza divina.
Nel silenzio Dio ci parla quando stiamo davanti a Lui durante l'adorazione eucaristica.

Allora : **chiediamoci, riusciamo ad avere un atteggiamento di silenzio per un ascolto profondo durante il dialogo con la persona amata, con i nostri figli o quando ci relazioniamo col prossimo? Siamo consapevoli che il silenzio che genera tenerezza, accoglienza, ascolto è un atteggiamento che costruisce l'amore giorno per giorno? Cosa ci impedisce di avere un atteggiamento silenzioso?**

- All'annuncio, Maria chiede all'angelo: "Come sarà questo poiché non conosco uomo?" (Lc1,34).

Maria alla presenza di un messaggero celeste è attenta, ascolta, si interroga, si domanda.

Allora: chiediamoci, sono attento nell'ascolto? Cosa si oppone in me, all'attenzione, nella mia relazione coniugale, nella relazione con i figli, nella relazione fraterna tra i membri della comunità?

- "Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola" (Lc 1,38).

Dopo l'annuncio Maria, traduce nella concretezza il giusto rapporto tra ascolto, decisione e azione, dando una successione naturale e un giusto equilibrio tra -orecchio occhio-cuore-mani.

Allora: chiediamoci cosa, ci impedisce di essere concreti, dov'è la frattura tra occhio-orecchio-cuore-mano, la frattura tra reale e ideale, tra fede e vita?

- Quando Maria e Giuseppe ritrovarono Gesù, erano preoccupati e lo rimproverarono: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io angosciati, ti cercavamo" (Lc 2,48).

La risposta di Gesù la conosciamo, lui è venuto per fare la volontà del Padre che è nei cieli. Maria e Giuseppe non capiscono ma stanno con Gesù, incondizionatamente. Questo significa aver fede.

La stessa fede a cui siamo chiamati anche oggi. Stare incondizionatamente con la persona che Dio ci ha posto accanto è accettare il dono di Dio, dono è gratuità donata, è amarlo e chi ama, dà ciò che possiede.

Chiediamoci, che cosa io sto donando di veramente gratuito? Che cosa posso dare di veramente gratuito? Riesco a donare il perdono? Signore, che cosa posso donare per essere come te, per essere te, per essere nella tua verità, per essere animato dal tuo Spirito?

- Nel canto orante, l'inno del Magnificat (Lc 1,46-55).

Maria attraverso questo canto dà voce a tutta l'umanità, un'umanità umiliata e sorpresa dalla tenerezza concreta di Dio. Maria è la scuola della festa dell'umanità, è il luogo in cui impariamo la delicatezza, l'attenzione, la luminosità della festa. Con Maria impariamo a capire cosa dà veramente gioia al mondo.

Chiediamoci sappiamo fare festa tra noi, sappiamo aprire il cuore alla gioia reciproca? Come coniugi, famiglia, comunità, sappiamo fare nostre le feste di Dio, riesco ad essere strumento di riconciliazione?

- "Non hanno vino" (Gv 2,3); "Qualsiasi cosa vi dica, fatela!" (Gv 2,5).

Nel brano delle nozze di Cana, Maria manifesta una profonda attenzione al momento umano: partecipa alla festa ma osserva, forse con distacco, ciò che accade e ne coglie il senso globale.

Siamo attenti nella cura della comunità familiare affinché tutti stiano bene, anzi, percepiscono la tenerezza dello stare insieme? Nella comunità come si è attenti alle persone, alle cose?

Concludendo,

Alla scuola di Maria impariamo a mettere in pratica questi atteggiamenti: silenzio, attenzione, concretezza, dono, festa e la cura, non sono solo belle parole ma indicano, un percorso, ispirate da Maria Madre della Speranza, sostenuti dalla Grazia, diventa un metodo concreto per costruire giorno per giorno una relazione d'amore tra la coppia, in famiglia nella comunità intera, ed è così che la speranza diventa reale, esperienza vissuta, quella che appunto non delude.

Allora, per chiudere questa riflessione, proviamo a pensare cosa cambierebbe davvero se si coltivasse una consapevolezza più costante della presenza di Maria nella nostra vita, del suo aiuto, se credessimo come abbiamo ascoltato nei versi di Hopkins, la presenza di Maria come l'aria che

respiriamo, pensate che riusciremmo giorno per giorno col Suo aiuto ad essere costruttori di fraternità?
Vostri fratelli in Cristo